

CHIESA EUGENIO. Onorevoli colleghi, quando una tomba si apre, sia essa nel campo comune, dove si seppelliscono i plebei, sia essa in un mausoleo principesco, noi possiamo ugualmente inchinarci, ma non possiamo associarci a manifestazioni di cordoglio per chi ha avuto il triste privilegio di presiedere ad uno sfruttamento sanguinoso (*Rumori*), che non la civiltà, ma la barbarie peggiore ha fatto in Africa (*Vivi rumori*).

GUICCIARDINI, *ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUICCIARDINI, *ministro degli affari esteri*. Non posso lasciare senza energica protesta, le parole testè pronunciate dall'onorevole Eugenio Chiesa. (*Vivissime approvazioni*).

#### Commemorazione del deputato Alessandro Fortis.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! (*Sorge in piedi. Anche i ministri ed i deputati si alzano*).

Nel rievocare dinanzi a voi Alessandro Fortis, del quale la nobile vita si spense dopo lungo alternarsi di speranze e di timori, l'animo mio è traboccante d'angoscia, nel tumulto dei sentimenti e degli affetti che mi agitano, mentre ancor parmi di vedere avanti a me la maschia, serena, intellettuale figura dell'amico dilettezzissimo e mentre è ancor vivo in me e in voi tutti il commovente spettacolo di Roma accorsa lagrimante intorno al suo feretro. (*Approvazioni*).

Hanno perduto in lui, la famiglia il capo esemplare e il più valido sostegno, la città natale uno dei figli, che più l'abbiano onorata, la patria uno dei cittadini, che più l'abbiano con indomabile amore e con illimitato disinteresse servita, il Parlamento altro dei prediletti, che ne furono ornamento e decoro. (*Benel!*)

Nato a Forlì il 15 settembre 1841, ebbe, come non pochi suoi conterranei delle patriottiche Romagne, l'intelletto vivido e fertile, il cuore aperto alle idealità più pure, energia indomita ed entusiasmo nel professarle; e fin dalla prima giovinezza gl'impeti di rivolta contro la servitù obbrobriosa, che pesava sopra la patria.

Le guerre nazionali e la fatal Mentana lo ebbero valoroso soldato. Le proteste, le preparazioni, gli ardimenti per il più sollecito compimento dell'Unità Italiana lo trovarono sempre nelle prime file, legato

colla maggiore devozione a Mazzini, a Saffi, a Garibaldi, agli altri insigni fattori del nostro Risorgimento.

Laureatosi in giurisprudenza, la non comune coltura, e la singolare perizia dimostrata nell'arringo forense, lo segnarono ben presto per le maggiori cariche del Comune e della Provincia, che ei coperse con onore, e già nella duodecima e nella tredicesima legislatura agli elettori dei collegi di Arezzo e di Forlì, rimanendo solo per pochi voti in quelle elezioni soccombente.

Eletto nella quattordicesima dal collegio di Forlì, ne ebbe sempre riconfermato il mandato fino alla ventesima, dopo la quale - a breve intervallo - fu restituito alla Camera, a cui un uomo di tanto valore non poteva mancare, dal collegio di Poggio Mirteto; e a questo volle poi rimaner fedele anche quando nei recenti generali comizi gli elettori di Città Ducale lo avevano pur chiamato a rappresentarli.

Dire esaurientemente della parte da lui presa nei dibattiti parlamentari per quasi un trentennio, e delle diverse vicende della sua attività politica, richiederebbe ben più lungo e meditato discorso di quello che or mi è concesso, e ben altra parola della mia.

Mi si permetta soltanto di darne con cuore di amico pochi cenni fugaci.

Appena entrato in questa Assemblea parve a tutti, anche ai maggiori, che vi avesse da lunga pezza appartenuto, tanto eminenti si rivelarono subito la precisione e temperanza della sua parola, pur sempre ardita, la finezza dell'intuito politico, e ogni altra e più delicata attitudine parlamentare.

Ascrittosi all'Estrema Sinistra, che, guidata allora del venerando Bertani, era punta stimolatrice e non oppositrice della Sinistra parlamentare, ne fu in importantissime discussioni e nei più variati argomenti l'oratore designato, autorevole e ascoltissimo, per un'eloquenza che traeva singolare efficacia e venustà - conquistando l'animo degli ascoltatori amici ed avversari - non dall'uso di rumorose forme rettoriche, ma dalla semplicità e proprietà del linguaggio, dallo svolgimento logico, serrato del ragionamento, dall'*humour* cortese, col quale soleva accompagnare gli attacchi, e dalla voce stessa simpatica ed armoniosa.

Tali sue doti, e la incontestabile competenza dimostrata nella trattazione dei più ardui problemi amministrativi e politici, fecero ben presto di lui uno dei più autore-